

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

COLA. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui vivono i napoletani è estremamente precaria e caotica per la mancanza di idonee strutture che consentano condizioni di vita per lo meno normali;

sin dal 1983, il comune di Napoli contrasse con il Banco di Napoli un mutuo di 180 miliardi per la costruzione di parcheggi pubblici e privati, ivi compresi quelli di singoli cittadini;

a distanza di tre lustri non è stato realizzato quasi nulla, con conseguente disagio dei napoletani, costretti a subire oltre i danni derivanti dalle enormi difficoltà di spostamento, anche quelli connessi al quotidiano rischio di furto di automobili o altri mezzi di trasporto;

in siffatto contesto, le già precarie condizioni economiche di Napoli — città che « vanta » il *record* della disoccupazione — sono destinate ad acuirsi per l'inevitabile stasi forzata di ogni attività produttiva, bloccata dalla perdita di milioni di ore lavorative;

non minori appaiono i pesantissimi oneri cui sono sottoposti i napoletani, nei cui confronti vengono applicati i premi per l'assicurazione (Rca e contro il furto) più alti d'Italia e certamente per ragioni non attribuibili a responsabilità degli incolpevoli utenti, rappresentando tale dato obiettivo una palese violazione del principio costituzionale di parità dei cittadini di fronte alla legge;

le soluzioni adottate — sul cui merito non s'intendono fare valutazioni per non interferire con le autonomie locali — sep-

pur censurabili, con l'istituzione della figura degli ausiliari del traffico e le facoltà loro concesse, finiscono per danneggiare ulteriormente i malcapitati cittadini che dovessero incorrere in infrazioni, in quanto gli ausiliari del traffico possono solo eseguire l'accertamento delle infrazioni senza ricevere le eventuali contestazioni di chi ha commesso l'infrazione stessa;

appare estremamente problematico contestare in seguito e ad altra autorità l'operato degli ausiliari del traffico —:

se risultino le ragioni per le quali non si sia dato corso alla costruzione dei parcheggi sia pubblici sia privati, programmati da circa tre lustri addietro con la contestuale contrazione di un mutuo di 180 miliardi con il Banco di Napoli;

quali iniziative di competenza si intendano assumere, nel dovuto rispetto delle autonomie locali, per sollecitare l'esecuzione delle opere su descritte in modo tale da lenire quantomeno i disagi insostenibili dei napoletani, considerati, per l'inerzia delle istituzioni, cittadini di terzo mondo;

se, in particolare, non si intenda intervenire presso le compagnie di assicurazione, eventualmente anche facendosi carico del pagamento di una parte del premio per alleggerire la pressione economica cui sono sottoposti quasi tutti i napoletani per responsabilità connesse o a cattiva amministrazione degli enti locali o ad inadeguati interventi dello Stato per la tutela dell'ordine pubblico;

se, infine, non sia opportuno impartire ai comuni direttive perché gli ausiliari del traffico, nell'accertare le infrazioni, recepiscano anche le contestazioni degli utenti. (4-19142)

EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Scarlino (Grosseto) ha recentemente deliberato di affidare alla

società Pro.Mo.Mar. spa la costruzione e la gestione del nuovo porto del Puntone;

la società Pro.Mo.Mar. spa già esercitava la gestione del porto canale del Puntone;

la zona in cui il porto del Puntone dovrebbe sorgere appartiene al demanio dello Stato ed è molto apprezzata dal punto di vista naturalistico;

le caratteristiche dell'area interessata dal progetto sono tali da far ritenere non sufficiente che la soluzione definitiva sia affidata unicamente alla regione interessata —

se non si intenda verificare che l'operazione descritta sia stata condotta nel rispetto del valore naturalistico dell'area demaniale interessata e se le procedure seguite per l'affidamento della costruzione e della gestione alla Pro.Mo.Mar. spa siano tali da fornire adeguate garanzie che la soluzione prescelta, oltre alla necessaria trasparenza, assicuri il rispetto del pregio ambientale della zona;

in particolare, se sia stata effettuata la valutazione di impatto ambientale del progetto ed, in caso affermativo, con quali esiti. (4-19143)

VENDOLA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Campione d'Italia (Como) per il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 616, l'assistenza sanitaria ai residenti e dimoranti viene erogata attraverso la stipulazione, da parte del sindaco, di un contratto (convenzione) di appalto del servizio ad un ente assicurativo svizzero che svolge l'assistenza malattia;

il corrispettivo dell'appalto viene pagato dal fondo sanitario della regione Lombardia e, da questa, versato nel bilancio del comune di Campione d'Italia (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 616);

in data 1° marzo 1997 è entrato in vigore il nuovo contratto-convenzione, sti-

pulato dal comune di Campione d'Italia attraverso licitazione privata, ed il servizio sanitario è stato affidato all'assicurazione svizzera «Supra», con il corrispettivo di franchi svizzeri 8.529.072, pari a oltre dieci miliardi di lire all'anno, oltre al contributo dei singoli assistiti;

l'articolo 8 del nuovo contratto-convenzione recita testualmente: «l'assistenza medica primaria e di base — di cui alla presente convenzione — verrà fornita dall'E.A. (Ente Assicuratore) per il tramite dei "Medici" che sono convenzionati» ferme restando le cause di incompatibilità all'instaurazione del rapporto con il servizio sanitario italiano;

il dottor Roberto Salmoiraghi è stato eletto nuovamente sindaco di Campione d'Italia il 24 maggio 1998; egli è contemporaneamente medico convenzionato con l'Ente svizzero «Supra», con un compenso mensile che si aggirerebbe sugli ottanta milioni;

il dottor Roberto Salmoiraghi, in altri termini, in quanto sindaco è il rappresentante e responsabile di tutti i servizi comunali, compreso il servizio sanitario comunale, e ufficiale di governo anche in materia di sanità e di igiene. In quanto sindaco ha affidato all'assicurazione «Supra» l'esecuzione del servizio pubblico sanitario nel suo comune, e dall'altra ha convenzionato la propria attività professionale con la stessa società per l'affidamento a se stesso delle prestazioni di medico della stessa «Cassa Supra» in Campione d'Italia, ricevendo il compenso tratto dalla somma di franchi svizzeri 8.529.072 (pari a oltre dieci miliardi di lire) pagato dal bilancio del suo comune alla «Supra»;

l'articolo 10 del nuovo contratto-convenzione, intitolato «controlli, verifiche e violazioni disciplinari», recita testualmente al n. 3: «i controlli qualitativi e di efficienza sull'attività sanitaria svolta e quelli sulle eventuali violazioni ai propri obblighi da parte degli operatori sanitari (medici) convenzionati, sono demandati all'ente assicuratore che deve notificare l'amministrazione comunale...»;

l'articolo 12 della legge 25 marzo 1993, n. 81, che ha in parte modificato l'articolo 36 della legge n. 142 del 1990, recita testualmente: « il sindaco e il presidente della provincia sono gli organi responsabili dell'amministrazione del comune e della provincia »; il sindaco e il presidente della provincia rappresentano l'ente, convocano e presiedono la giunta e sovrintendono al funzionamento dei servizi, degli uffici ed all'esecuzione degli atti;

l'articolo 26 della legge 25 marzo 1993, n. 81, recita ancora: « al sindaco ed al presidente della provincia, nonché agli assessori consiglieri, è vietato ricoprire incarichi e assumere consulenze presso Enti ed istituzioni dipendenti o, comunque, sottoposti al controllo ed alla vigilanza dei relativi comuni e province »;

il comma 3 dell'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, recita: « non può ricoprire la carica di consigliere comunale, il consulente legale, amministrativo e tecnico che presta opera in modo continuativo in favore di imprese, di enti, istituti ed imprese soggette a vigilanza »;

con sentenza n. 44 del 10-20 febbraio la Corte costituzionale ha definitivamente affermato che l'articolo 3, comma 3, della legge 23 aprile 1981, n. 154, si applica tuttora in materia di ineleggibilità ed incompatibilità anche al sindaco essendo egli, comunque, consigliere comunale anche in riferimento alla legge n. 81 del 1993 —:

quali interventi si intenda porre in essere affinché a Campione d'Italia venga ripristinato un principio elementare di legalità, cominciando con la rimozione di quel grave conflitto di interessi legato alla figura di un sindaco che appalta a se stesso un servizio pubblico;

se intendano i ministri interrogati, nelle loro rispettive competenze, verificare la situazione suddescritta e promuovere, in caso di acclarata incompatibilità, tutti gli atti necessari per la dichiarazione di de-

cadenza del succitato dottor Salmoiraghi dalla funzione di sindaco di Campione d'Italia. (4-19144)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come sia possibile che il gruppo Fiat, che è in possesso di una quota minima azionaria della Telecom, ne abbia assunto il controllo e la gestione;

se non si ritenga ingiusto, illegittimo ed arbitrario che la nuova Telecom chieda un aumento del canone di abbonamento (che dovrebbe essere eliminato!) ed un aumento del costo di ogni telefonata;

se ci si renda conto che le tariffe Telecom sono le più alte d'Europa, i profitti sono al massimo (migliaia di miliardi l'anno), mentre il servizio è deludente;

se e come il Governo intenda contrastare e bloccare l'assurda e provocatoria richiesta dei nuovi grandi dirigenti Telecom. (4-19145)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 253, recante « Disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione ed attivazione dei relativi interventi di sostegno e recupero » (convertito dalla legge 8 agosto 1995, n. 352), ha aggiunto al decreto legislativo 26 aprile 1994, n. 297, gli articoli 193-bis e 193-ter, che disciplinano gli interventi didattici ed educativi e le relative modalità di attuazione;

questi interventi integrativi, da destinare agli studenti il cui livello di apprendimento sia giudicato, nel corso dell'anno scolastico, non sufficiente in una o più materie, sono svolti dagli stessi docenti

dell'istituto di appartenenza, percependo gli stessi, per tali prestazioni aggiuntive, una ulteriore retribuzione, secondo criteri, dice il decreto, « da definirsi in sede di contrattazione collettiva nazionale » (qualcuno parla di 37-41 mila lire per ora di lezione);

stupiscono, in qualche esemplificazione pratica, le soluzioni adottate che hanno confinato questi corsi Idei nelle ore scolastiche previste del ciclo normale (dall'inizio giugno al termine delle lezioni - 13 giugno, altri in periodi sospetti di settimane bianche, a gennaio, febbraio), autorizzando i professori a superare le 18 ore settimanali fino ad un massimo di 30, ma soprattutto privando gli allievi, cosiddetti bravi, del supporto d'istruzione, accorciando di fatto il periodo di istruzione previsto per norma;

stupefacente altresì, nei confronti di questi ultimi allievi, sempre in alcune soluzioni d'Istituto, al fine di realizzare questi corsi, è la collocazione di coloro che non hanno l'obbligo di frequentare gli Idei; essi sarebbero « autorizzati a restare a casa, oppure, se vengono a scuola, dovrebbero comportarsi come nelle ore cosiddette buche »;

gli stessi, in queste ore buche, dovrebbero adeguare il loro comportamento seguendo questa traccia: « se restano in classe come uditori, non dovranno assolutamente disturbare, come alternativa potranno recarsi in sala cinema, in palestra o in biblioteca, ove saranno seguiti da un insegnante »;

si può agevolmente dedurre, inoltre, come la stessa ora scolastica venga in effetti pagata più volte, anche al docente che in effetti risulta addirittura assente, partecipando una parte dei suoi allievi ai corsi Idei, la qual cosa denota, a giudizio dell'interrogante, uno spreco ed un utilizzo difforme del denaro pubblico;

su proposta del capo di ciascun istituto, dovrebbe spettare al collegio dei docenti ed ai consigli di classe, nell'ambito

delle rispettive competenze, adottare tutte le deliberazioni necessarie allo svolgimento di tali interventi —:

quali forme di controllo il Ministro della pubblica istruzione intenda adottare o demandare ai suoi organi periferici — a livello conoscitivo, ispettivo —, al fine di evitare che gli interventi didattici ed educativi integrativi, di cui al citato articolo 193-bis non si risolvano in un *business* per i professori (o per « cordate » predisposte di essi — visto l'elevato potere discrezionale di chi in effetti decide), a tutto vantaggio di alcuni insegnanti di materie più ostiche, o di altre trasformate in tali sotto l'effetto dell'utile derivato, e a danno di altri, dal giudizio più obiettivo e disinteressato;

se nella implicita riduzione del periodo scolastico d'obbligo, al fine di ricavarne spazio per questi corsi di recupero, non si contravvengano leggi o principi costituzionali, che contrastano con l'obbligo-dovere dell'istruzione, e quali provvedimenti del caso si intendano intraprendere. (4-19146)

TURRONI. — *Al Ministro dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Lipari ha recentemente riapprovato il progetto di un approdo per motonavi, da realizzare in località Lazzaro, frazione di Ginostra, isola di Stromboli, e di una strada di collegamento fra l'approdo stesso e l'abitato di Ginostra;

tali opere sono motivate da parte dell'amministrazione locale da gravissime esigenze di protezione civile per consentire la rapida evacuazione degli abitanti e dei turisti in caso di eruzione;

è stata altresì approvata, e sta per essere realizzata, un'area per l'atterraggio di elicotteri su indicazione del dipartimento della protezione civile —:

se l'approdo in località Lazzaro risponda ad esigenze di protezione civile;

se la strada di collegamento tra Lazzaro e Ginostra risponda alle medesime esigenze di protezione civile;

se tali opere siano quindi state previste e progettate sulla base di richieste, indicazioni, proposte o necessità della medesima protezione civile;

se ritenga che sia agevole, rapido e privo di pericoli il tragitto lungo più di un chilometro da Ginostra a Lazzaro, anche nella nuova tipologia progettuale prevista, e se tale itinerario in caso di fuga esponga o meno i fuggitivi alla caduta di massi esplosi dal vulcano o a masse di vapori incandescenti;

quali siano i piani di intervento e di evacuazione predisposti in caso di calamità per Ginostra;

se gli incendi, che hanno già percorso il territorio fra Ginostra e Lazzaro siano o meno uno dei fattori di rischio in caso di rapido abbandono dell'abitato e se esistano pericoli specifici nel caso di fuga verso Lazzaro;

se sia compatibile con le esigenze di protezione civile e con i rischi derivanti dalla collocazione dell'abitato alle pendici di un vulcano attivo l'aumento della popolazione o se siano necessarie invece misure di contenimento e di limitazione all'accesso. (4-19147)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente raggiunto un accordo tra Alitalia, Presidenza del Consiglio-Dipartimento dello Spettacolo e Cinecittà Holding spa (il cui azionista unico è il ministero del Tesoro), in forza del quale a partire dal 23 luglio 1998 sulle tratte intercontinentali verranno proiettati film italiani;

la proiezione dei film avrà inizio il 23 luglio con « Non ci resta che piangere » e « Il piccolo diavolo » e proseguirà, sempre come appreso dagli organi della stampa,

con « I soliti ignoti », « Pane amore e fantasia », « Riusciranno i nostri eroi... », « Matrimonio all'italiana », « L'oro di Napoli », « Fantasmia a Roma », « Amarcord », « Io e mia sorella », « Messaggi quasi segreti », « Come due coccodrilli », « Risate di gioia » e « Il testimone dello sposo », che rappresentano la prima serie prescelta di film —:

quale sia il contenuto dell'Accordo siglato tra Alitalia, Presidenza del Consiglio-Dipartimento dello Spettacolo e Cinecittà Holding spa e quanto sia costato in termini economici allo Stato promuovere la suddetta iniziativa;

quali siano le modalità che siano state seguite nel pervenire al suddetto Accordo;

a chi sia stato affidato il compito di scegliere la lista dei film da mettere in programmazione ed in base a quali criteri abbia proceduto;

se siano già state prescelte le altre serie di film da proiettare e, in caso affermativo, quali siano. (4-19148)

**VELTRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di attuazione la re-industrializzazione dell'area dello stabilimento Eni-Chem di Manfredonia senza che l'azienda abbia mantenuto fede agli impegni più volte ribaditi di risanare il sito devastato dall'inquinamento;

in particolare, nell'area sono ubicate discariche contenenti materiali contaminati dall'arsenico fuoriuscito durante il tragico incidente dal 1976 e sono stoccate oltre trentamila tonnellate di « sali sodici », sottoprodotto del caprolattame, il cui smaltimento non è stato ancora avviato, trascorso un anno dalla autorizzazione dell'amministrazione provinciale di Foggia;

sono in corso, nello stabilimento, indagini condotte da una commissione tecnica di nomina provinciale che, anziché procedere ad una verifica sistematica del

grado di inquinamento dell'intera area industriale, si limita ad effettuare le rilevazioni sulla base di indicazioni fornite dalla stessa EniChem, circostanza che fa sorgere legittimi dubbi sulla attendibilità delle risposte;

frattanto il comune di Monte S. Angelo (competente per il territorio), distante circa 12 km dall'area EniChem e poche centinaia di metri dall'abitato di Manfredonia, continua a rilasciare concessioni edilizie senza che sia stato valutato l'impatto sul territorio delle singole produzioni, né quello complessivo, incurante della necessità di realizzare in via preventiva l'indispensabile risanamento;

la protezione della salute e dell'ambiente, che possono risultare compromessi dalla mancanza di rigorose indagini e di effettive opere di disinquinamento del territorio, è prioritaria rispetto a qualunque intervento poiché lo sviluppo dell'occupazione che non si coniughi armonicamente con la salvaguardia di quei valori è del tutto fittizio se non deleterio —:

se intendano fornire in tempi rapidi le informazioni riguardanti:

a) la natura di tutti gli insediamenti industriali previsti;

b) il programma di risanamento del territorio;

c) lo stato delle discariche dei rifiuti tossici e il progetto per la loro immediata rimozione;

d) le ragioni del grave ritardo nello smaltimento dei sali sodici stoccati in maniera precaria nello stabilimento;

se non ritengano, in considerazione della rilevanza degli interessi coinvolti, opportuno nominare una Commissione governativa con il compito di monitorare il livello di inquinamento dell'intera area e di verificare la compatibilità dei nuovi insediamenti con la presenza della popolosa Comunità di Manfredonia che vive a poche centinaia di metri dal complesso industriale. (4-19149)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 luglio 1998 si è tenuta a Padova una manifestazione organizzata dal sindacato Cgil, dal consiglio delle comunità straniere e da alcune associazioni per protestare contro le lentezze burocratiche e le attese estenuanti cui sono costretti gli immigrati per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno;

gli oltre duecento immigrati presenti hanno manifestato la propria rabbia per l'inefficienza e la superficialità della burocrazia, sottolineando il fatto che la non garanzia dei diritti crea irregolarità;

il questore di Padova ha ricevuto una delegazione di rappresentanti dei manifestanti, scusandosi dei disservizi e promettendo un miglioramento degli stessi nella nuova sede dell'ufficio stranieri —:

se siano effettivamente presenti ogni giorno nell'ufficio stranieri della questura di Padova, così come promesso dal questore Argenio, nove addetti al rilascio dei permessi di soggiorno;

se sia possibile prevedere l'allestimento di sportelli in grado di raccogliere e preparare le pratiche nei vari Paesi della provincia così che poi lo straniero possa recarsi con maggiori certezze all'ufficio stranieri del capoluogo. (4-19150)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Elva Agosta, nata a Casalmaggiore (Cremona) il 16 agosto 1949 e residente in Viadana (Mantova) Via Cadorna, 14 — S. Matteo Chiaviche Italia, è stata assunta in data 2 gennaio 1982 nel comune di Viadana in qualità di vigile urbano, con qualifica di agente di pubblica sicurezza;

in data 24 giugno 1994 il consiglio comunale di Viadana ha deliberato il regolamento concernente l'armamento degli appartenenti alla polizia municipale;

la signora Agosta ha rifiutato, per motivi di coscienza, di portare l'arma ed è stata denunciata per insubordinazione (denuncia archiviata dalla procura della Repubblica);

in molti comuni italiani i vigili urbani che si dichiarano obiettori di coscienza, pur essendo agenti di pubblica sicurezza, svolgono servizi non armati;

la signora Agosta ha inoltrato al sindaco di Viadana la richiesta di poter svolgere servizi senza armi, dichiarandosi in diverse occasioni obiettore di coscienza. Nel 1996 il Gruppo Verde al Parlamento europeo pone un quesito sull'estensione del diritto sull'obiezione di coscienza e a tutt'oggi non si conosce la risposta;

la prefettura di Mantova ha posto un quesito al Ministero dell'interno che ha ribadito: « Non sembra che possa sussistere la disparità di trattamento tra i vigili urbani di sesso femminile, nominati agenti di pubblica sicurezza e quindi utilizzabili nell'esecuzione di servizi armati e vigili di sesso maschile obiettori di coscienza che possono essere nominati agenti di pubblica sicurezza ma non adibiti a servizi armati »;

recentemente la signora Agosta ha ribadito la propria obiezione di coscienza, rifiutandosi di andare al poligono di tiro, rischiando così una nuova denuncia per la quale rischia una condanna sino a due anni di reclusione —:

se ritenga plausibile che la legge italiana permetta ai cittadini di sesso maschile di essere agenti di pubblica sicurezza e dichiararsi nello stesso tempo obiettori di coscienza all'uso delle armi e non lo consenta a quelle di sesso femminile;

come intenda risolvere la giusta rivendicazione di esercitare il proprio diritto alla signora Agosta. (4-19151)

COPERCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il podere Giarole, nel comune di Collecchio (Parma), è situato sulla sponda

orografica destra del fiume Taro e comprende un'ampia zona golenale vincolata dal piano territoriale del « parco del Taro » per pregi paesaggistici, ambientali e perché zona agricola di valore;

la zona d'alveo e golenale del fiume è stata oggetto negli anni di un vero e proprio saccheggio ambientale per l'estrazione indiscriminata di interi ammassi alluvionali di subalveo, elementi indispensabili ed insostituibili per l'alimentazione delle falde acquifere di valle, da cui dipende l'approvvigionamento irriguo dell'intera economia agricola della pianura fino al Po ed a sversamenti di rifiuti di ogni tipo, molto spesso trasportati con autobotti e dispersi criminalmente a cielo aperto nel territorio;

a valle e a monte della località in discussione esistono, sempre nell'ambito del parco del Taro, muniti di regolare licenza, numerosi frantoi e cantieri di estrazione e lavorazione di materiali litoidi, nonché stabilimenti di prefabbricazione;

un pregresso contenzioso con il parco fluviale del Taro per l'esproprio dei fabbricati padronali e rurali del podere che l'ente pubblico intendeva adibire a sede degli uffici e *dependances* del parco stesso si è risolta proprio in questi giorni, in favore dell'ente, con il rifiuto da parte del TAR di Parma di concedere la sospensiva;

risulta all'interrogante che il podere Giarole sarebbe stato recentemente acquistato da una impresa reggiana, « in affari » con la Lega delle cooperative, ed immediatamente sarebbero state poste in essere in sede regionale e provinciale le pratiche amministrative per ottenere lo svincolo del divieto di scavo;

risulta inoltre che il Consiglio provinciale di Parma, su proposta dell'assessore Giuseppe Gavioli (mantovano d'origine, già assessore all'ambiente della giunta regione Emilia Romagna, già funzionario dell'autorità di bacino del fiume Po, qualcuno

dice, in un prossimo futuro, predestinato successore del professor Passino), avrebbe deliberato la modifica del piano delle attività estrattive del comune di Collecchio, proprio in senso contrario a quanto in passato osservato e richiesto, come modifiche ed integrazioni, dalla regione stessa;

la stessa impresa reggiana, sempre di comune accordo con altre della lega, in questi ultimi anni avrebbe eseguito escavazioni di litoidi nei subalvei dei fiumi Secchia e Panaro, ottenendo autorizzazioni in precedenza sempre negate ad altri -:

quali iniziative il Ministro dell'ambiente intenda adottare a tutela di un bene, il territorio del bacino fluviale del Taro, il cui degrado ed il cui saccheggio è stato bloccato dall'istituzione del Parco, ma che ancora oggi rischia di essere distrutto alle future generazioni, da iniziative, come questa descritta, che probabilmente godono di pressioni, che vengono da molto più in alto. (4-19152)

ARMOSINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il personale universitario in possesso di laurea, assunto tramite pubblico concorso, per lo svolgimento di funzioni tecniche o socio-sanitarie, stimati in circa 3500 unità, è stato in realtà utilizzato per scopi, i più diversi, anche per mansioni di docenza spesso specialistica;

questa figura professionale quindi è risultata poi negli anni molto diversificata a seconda della struttura di appartenenza e delle necessità relative alle varie attività universitarie;

questa formula di assunzione è stata utilizzata dalle università in quanto il ruolo dei ricercatori universitari si era rapidamente completato lasciando poco spazio a nuovi posti;

i tecnici laureati hanno svolto e svolgono compiti di ricerca e di didattica con

estrema professionalità come può risultare dalla lettura dei *curricula* scientifici di gran parte di essi;

il disegno di legge A.C. n. 4206, attualmente in attesa di essere discusso in sede legislativa, ha dapprima illuso con la speranza di un passaggio nel ruolo di assistente ordinario previo giudizio di idoneità espresso dalle facoltà di appartenenza, ed ha nello stesso tempo vanificato tali attese proponendo un concorso riservato, a partire dal 1999, per il passaggio, previo concorso, nel ruolo di ricercatore non confermato;

questa soluzione potrebbe essere utile per le figure più giovani che operano in tali settori, ma appare nello stesso tempo discriminante e riduttiva per chi può vantare una anzianità di servizio con elevata professionalità, spesso riconosciuta da direttori, presidi e docenti che tali figure utilizzano;

un altro fattore discriminante è rappresentato nei tempi di attuazione concorsuali da dividersi in quattro esercizi finanziari a partire dal 1999 e dal fatto che i posti verranno dalle università in funzione delle necessità didattiche e di ricerca, creando così delle sicure forme di ingiustizia e di discriminazione nei confronti della categoria -:

quali siano le ragioni che hanno condotto alla scelta del concorso riservato per il passaggio nel ruolo di ricercatore non confermato;

se non ritenga più opportuno ritornare al testo originale (assistente universitario) o in subordine al ruolo di ricercatore confermato (conservandone l'anzianità di ruolo) per il quale verrebbe previsto il giudizio di idoneità delle facoltà di appartenenza, tenendo conto che le figure di cui si parla hanno come minimo 7-8 anni di anzianità e significative produzioni scientifiche su riviste nazionali ed internazionali, con partecipazione, nella maggior dei casi, come relatori a congressi internazionali. (4-19153)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1998 i carabinieri di Pisa hanno effettuato una perquisizione presso un campo nomadi abusivo sito in Pisa; durante la perquisizione sono stati rinvenuti oggetti di valore e preziosi di provenienza presumibilmente furtiva. Si è appreso che sul luogo della perquisizione sono intervenuti tre esponenti del partito della Rifondazione Comunista (due consiglieri comunali e un presidente di circoscrizione) che hanno « controllato » i militari per tutta la durata dell'operazione —:

se risulti a quale titolo i sopracitati esponenti si trovavano sul posto e da chi erano stati preavvisati, considerato che queste operazioni si svolgono all'alba ed è difficile pensare a una casualità;

se siano stati rispettati i diritti relativi alla *privacy* dei soggetti interessati alla perquisizione. (4-19154)

VELTRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Vito Roberto Palazzolo, nato nel 1947 a Terrasini (Palermo), superlatitante di Cosa Nostra ricercato in Italia per riciclaggio e traffico di droga, risiede in Sudafrica a Città del Capo dove, stando alle notizie pubblicate sul *Corriere della Sera* del 5 luglio 1998 è a capo di una vera e propria « cupola sudafricana » che ospita, tra gli altri, tre boss siciliani latitanti: Giovanni Bonomo, Giuseppe Gelardi e Mariano Tullio Troia, e comanda un esercito privato di 120 mercenari russi, marocchini e tedeschi;

lo stesso Palazzolo è stato arrestato per la prima volta a Lugano nel 1984, evaso era fuggito in Sudafrica. Riportato in Svizzera ha scontato cinque anni ed è tornato in Sudafrica;

è stato dichiarato nel 1988 soggetto indesiderato e la sua cittadinanza sudafricana revocata: in un documento scritto il 2 marzo 1998 dagli investigatori della polizia di Città del Capo gli venivano imputati

i reati di traffico di droga, estorsioni, *racket*, prostituzione, commercio di armi, acquisto illegale di diamanti e vendita di avorio. Ciononostante dopo le elezioni del 1994 ha riottenuto il passaporto sudafricano;

l'Italia e gli Stati Uniti hanno chiesto al Ministro della giustizia sudafricano l'estradizione di Palazzolo che rischierebbe, secondo la fonte giornalistica citata, di essere estradato per un lungo elenco di reati tra cui quelli citati precedentemente —:

se risulti che il capo della polizia sudafricana, George Fivaz, ha ordinato al nucleo speciale di polizia presidenziale di condurre indagini su poliziotti, ufficiali dei servizi segreti politici che finora lo avrebbero protetto;

se risulti che una delegazione dell'Fbi e della polizia italiana ha avuto recentemente un colloquio con il magistrato sudafricano Anton Adkermann, titolare di alcuni delicati processi contro rappresentanti del vecchio regime dell'*apartheid*;

se sia vero che a ostacolare l'estradizione, fino ad ora, è stata la legge sudafricana che non prevede il reato di associazione mafiosa o se contribuiscano anche altre ragioni;

come intenda il Governo adoperarsi per ottenere l'estradizione del superlatitante di Cosa Nostra. (4-19155)

VENDOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale Psichiatrico « Casa della Divina Provvidenza — Don Uva » di Guidonia (Rm) è stato spesso al centro di denunce pubbliche relative al presunto trattamento inumano cui erano sottoposti alcuni degenti;

in particolare, più denunce agli organi d'informazione sugli abusi consumati nel suddetto ospedale psichiatrico vennero presentate dagli attivisti dell'organizzazione umanitaria « Telefono viola »;

diverse visite ispettive di membri del Parlamento italiano hanno verificato la persistenza nell'ospedale psichiatrico di aspetti negativi e talora di veri e propri abusi ai danni dei degenti;

altre due denunce sono state presentate, presso la Stazione dei Carabinieri di Bagni di Tivoli, il 7 e l'8 aprile 1997 dal dottor Ezio Maria Izzo, già primario del sunnominato ospedale psichiatrico;

lo stesso dottor Izzo, a seguito delle sue denunce, è stato licenziato per « giusta causa » e in seguito, ricorrendo alla pretura del lavoro, non gli è stato riconosciuto il diritto al reintegro nel suo ruolo lavorativo, anche se gli è stato riconosciuto il diritto ad un indennizzo pecuniario —:

quale sia lo stato della eventuale indagine da parte dell'autorità giudiziaria;

se il Ministro della sanità non ritenga indispensabile effettuare una ispezione sull'ospedale psichiatrico di Guidonia.

(4-19156)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge n. 2793, risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea della Camera dei deputati il 18 novembre 1997 dell'articolo 18 del testo proposto dalle Commissioni V (Bilancio, Tesoro e Programmazione) e VI (Finanze), recante « misure per la stabilizzazione della finanza pubblica », all'articolo 1, punto 3 — 1° comma — delega al Governo a procedere, con uno o più decreti legislativi, da emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, alla revisione delle norme sul reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali del corpo della Guardia di finanza nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio e delle dotazioni organiche complessive —:

quali iniziative siano state adottate dagli organi competenti relativamente all'oggetto della delega data al Governo, con

particolare riferimento all'avanzamento degli ufficiali del corpo, delega che, peraltro, scade nel mese di settembre 1998.

(4-19157)

**COPERCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

episodi di criminalità territoriale si vanno sempre più manifestando anche in territori che ne erano privi con una virulenza crescente e preoccupante negli sviluppi, senza che vengano prese misure di contenimento e prevenzione soprattutto riguardo a certi personaggi che dimostrano un comportamento recidivo;

fa testo quanto avvenuto recentemente a Vado di Monzuno nelle colline bolognesi: il fatto si può riassumere dai titoli comparsi sulla stampa: « Automobilista inseguito, rapinato e preso a calci... tirato fuori dalla vettura, è stato colpito da due energumeni identificati e interrogati dai Carabinieri, rilasciati e denunciati »; il risultato: due costole rotte, ematomi al viso e in tutto il corpo i risultati del pestaggio, derivanti da un presunto sgarro stradale;

i due « energumeni », così come definiti dal giornale, si erano resi responsabili, circa un mese orsono, di una aggressione, con, sembra, tentato stupro, ad una ragazza del posto, sono immigrati e risultano residenti nella località stessa di Vado;

altri eventi si sono verificati a disturbare il quieto vivere del cittadino, nel comune stesso; ci sono stati furti in esercizi commerciali, addirittura in pieno giorno, nella pausa di chiusura per il pranzo; extracomunitari irregolari hanno trovato alloggio negli ex vespasiani pubblici proprio di fronte alla caserma dei carabinieri; si può notare la presenza continua e tollerata, nel territorio comunale, di nomadi, in luoghi non idonei né attrezzati —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano intraprendere e/o « suggerire » a chi di competenza al fine di

ripristinare l'ordine pubblico e la sicurezza del cittadino in un territorio il cui vivere civile è messo a dura prova da questa, parrebbe tollerata, *escalation* di microcriminalità, prima che i cittadini stessi, esasperati, intraprendano azioni dirette a tutela della propria incolumità. (4-19158)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa si è appreso dell'intervento della magistratura in un cantiere per la costruzione del *tunnel* pilota della linea ad alta velocità ferroviaria Bologna-Firenze, nel territorio del comune di Monghidoro (imbocco sud della galleria di monte Bibele), avendo riscontrato la mancanza di norme di sicurezza riguardo gli impianti elettrici, ma soprattutto l'assenza di un sistema di monitoraggio per il *grisou*;

era ampiamente prevedibile da considerazioni tecniche, sulle quali sorvegliamo, e da saggi del terreno effettuati anche in epoche remote che nella zona si possa sprigionare *grisou*, gas mortalmente esplosivo miscelato con l'aria;

i lavori, nella galleria in questione, sono stati subappaltati, dal General Contractor (e dal consorzio Cavet, aggiudicatario), ad un raggruppamento di imprese emiliane, le quali ultime parrebbero avere, di conseguenza, la responsabilità operativa e gestionale degli stessi;

i responsabili del consorzio Cavet, nell'ambito dello stesso articolo di giornale si sono premurati di rimarcare come, a norma di legge, questo subappalto rientri nel 40 per cento da conferire ad imprese private esterne al consorzio stesso —:

se in tutti i lavori similari di avanzamento in galleria, da parte del consorzio Cavet e di altri, nei lavori della Tav Bolo-

gna-Firenze, o in altre tratte dell'intero progetto, siano state rispettate le norme di sicurezza di cui sopra;

trattandosi di lavori altamente specializzati, da effettuarsi da parte di aziende con attrezzature tecnologicamente ben definite e maestranze particolarmente addestrate, se non sia il caso di effettuare approfondite indagini atte ad appurare se detta quota del 40 per cento soprannominata, sia stata rispettata, nell'ambito dei contratti stipulati, oppure se, anche nei lotti gestiti direttamente da Cavet si sia ricorso a forme contrattuali (di affitto macchine e maestranze), che eludono in pratica la normativa;

se non sia opportuno altresì verificare la rispondenza alle norme contrattuali prescritte nei rapporti di lavoro in generale, risultando all'interrogante la presenza di lavoratori di provenienza la più disparata. (4-19159)

LECCESE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta del comune di Bari ha indetto tre concorsi per titoli ed esami per il conferimento dei posti di geometra, funzionario amministrativo e ragioniere;

i bandi prevedevano due prove scritte e una orale su materie specifiche ed inoltre prevedevano che la valutazione delle prove e dei titoli dovessero essere rimessi ad una commissione giudicatrice;

visto il gran numero di partecipanti, il 13 febbraio 1998 la giunta comunale decide di procedere per preselezione, affidando la stessa ad una società specializzata. I partecipanti vengono messi al corrente della preselezione soltanto il 1° giugno;

la Cnipec, la società responsabile delle preselezioni, ha convocato i candidati all'insaputa della commissione giudicatrice senza per altro specificare né le materie

della prova preselettiva, né i criteri di valutazione;

nei bandi di concorso non esiste alcun riferimento alle prove preselettive, né le modifiche delle modalità di concorso è stata attuata e pubblicata nelle stesse forme adottate per i bandi;

a totale modifica delle norme fissate nei bandi i candidati, nelle prove selettive, non saranno esaminati dalla commissione giudicatrice ma da una ditta specializzata che determinerà autonomamente il contenuto delle prove, procederà all'identificazione dei candidati, provvederà alla sorveglianza durante lo svolgimento delle prove e alla formazione della graduatoria;

siffatti provvedimenti configurano un esercizio scorretto dei poteri della pubblica amministrazione e determinano minori garanzie di trasparenza e di legalità —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti suesposti in relazione alla legittimità e alla trasparenza dell'organizzazione di questo concorso;

se quanto avvenuto sia conforme alla normativa vigente in materia di assunzioni di personale;

se intenda promuovere adeguate iniziative atte ad assicurare la piena trasparenza delle procedure concorsuali negli enti locali. (4-19160)

---

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Borrometi ed altri n. 1-00294, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 17 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Muzio.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dai presentatori: interrogazione a risposta in Commissione Borrometi e Pistelli n. 5-04953 del 24 luglio 1998.